

# Economia lavoro

## Allarme di Ciampi «Rischio economia anche dopo il voto»

Il lavoro  
nella seconda  
Repubblica

BRUNO UGOLINI

Ora ciascuno di noi donne e uomini lavora (quando ha un lavoro) 70 mila ore in una vita. Tra 20 anni lavoreremo 40 mila ore. La vecchia Europa intanto registra 20 milioni di disoccupati. L'annatazione è di Jacques Delors, venuto a Roma per «battezzare» il Istituto europeo di studi sociali presieduto da Antonio Lettieri. La crisi mette in discussione un vecchio modello di economia e di società. Lo sforzo del «libro bianco» di Delors è quello di additare un percorso: tutti a Roma gli danno ragione. Ciampi i sindacati la stessa Confindustria. Ma allora «chiede Trentin - perché non cominciare ad operare subito affinché quello non rimanga un «libro dei sogni»? Un modo per chiamare in causa la fattiva costruzione della seconda Repubblica. Il futuro governo ed il futuro Parlamento potranno contrapporsi ad esempio a quel primo e non completato dialogo sociale organizzato in Italia e sfociato nell'accordo del 23 luglio del 1993? Le prossime elezioni diventano così, oggettivamente anche un «verdetto» di condanna o di assoluzione di quanto fatto da Ciampi, sindacati e imprenditori. E le prossime elezioni diventano - questo si comprende ascoltando il confronto romano nell'aula di Montecitorio - la scelta tra due linee alternative. La prima discendendo di lavoro non intende «indennizzare i oziosi» vuole che quel tempo destinato a dimezzarsi tra 20 anni e comunque eroso dalla recessione sia impiegato ad esempio con l'aggiornamento continuo per impedire la dispersione di un prezioso patrimonio professionale. E vuole una funzione dello Stato almeno pari a quella messa in atto da Clinton. La seconda linea (possiamo chiamarla di destra?) teorizza il «lasciar fare» auspica un uso della forza lavoro senza alcuna regola e senza il bisogno di fare i conti con il «fastidio» sindacale. Ma così è possibile costruire una giunta non un'Europa capace di rispondere alle attese di quei 20 milioni di disoccupati.

Il presidente Ciampi mette in guardia dal rischio di un aumento del fabbisogno pubblico: «Se nel corso dell'anno dovessero esserci scostamenti significativi dai limiti tracciati occorrerà provvedere a correzioni». Alla stabilità è legata la fiducia dei mercati. «Realistico un tasso d'inflazione al 2,5% nel '94». Trentin: «Non perdiamo tempo cominciamo ad applicare anche prima del voto il Libro Bianco». Faccia a faccia con Jacques Delors

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Per un momento Carlo Azeglio Ciampi ha usato lo stesso tono dei giorni in cui quando era governatore della Banca d'Italia impugnava la frusta contro i governi lassisti. Motivo formulare un giudizio sulla transizione politica nella veste di «garante» a capo «di un governo ormai prossimo alla naturale conclusione del mandato». A un mese e mezzo dal voto il presidente del Consiglio ha lanciato un segnale preciso ai contendenti ai sindacati e agli imprenditori: la via seguita dal mio governo ha incontrato fiducia e consenso dei mercati interni e internazionali non seguirà più dopo il 28 marzo significa prolungare la recessione. Far ripiombare il paese nella sindrome della crisi finanziaria innescare una rincorsa delle parti sociali all'accaparramento di quote di reddito in una folle ripresa inflazionistica. Ecco l'affermazione-chiave: «Se nel corso dell'anno dovessero osservarsi scostamenti significativi del fabbisogno pubblico dai limiti tracciati occorrerà provvedere alle necessarie correzioni». Per la prima volta l'obiettivo della stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto lordo «è oggi nell'orizzonte visivo» - la credibilità del paese nei confronti degli investitori esteri dipende dal raggiungimento di quel traguardo nei tempi prefissati.

### «Obiettivo stabilità»

È insieme la risposta alle critiche avanzate in questi giorni dalle colonne del Corriere della Sera e firma dell'economista Mario Monti (il governo Ciampi non è molto dissimile dai precedenti perché la sua terapia è all'acqua di rose) e la messa in guardia dai rischi di instabilità davanti in primo luogo da politiche avventurose in materia di fisco. E poi dal rischio che terapie imprudenti possano rompere quell'equilibrio sociale (il patto salariale sindacato-Confindustria) che ha impedito che la svalutazione della lira si scatenasse sui prezzi. Ciampi ha insistito su un punto continuità. Con l'azione congiunta dal suo governo naturalmente il presidente del consiglio ha parlato al convegno promosso dai sindacati

sul lavoro e il nuovo secolo presenti economisti studiosi i tre segretari confederali il vicepresidente della Confindustria Callieri il presidente della Camera Napolitano e Jacques Delors. Il padre del «libro bianco» di Europa presidente ancora per poi o della Commissione di Bruxelles. Quel «libro bianco» che dopo gli anni euforici del monetarismo e delle illusioni di Maastricht si vorrebbe diventare la leva per far uscire l'Europa dalla recessione e dalla paralisi politica con 15 milioni di posti di lavoro in più entro il Duemila. Un Delors che ha parole di fiducia per l'Italia: «Il vostro paese sta ritrovando la sua influenza in Europa».

Ciampi ha parlato dei «miglioramenti significativi ottenuti oltretutto in un quadro di dura recessione». Ci siamo già scordati che il 1993 è stato un anno di crescita del prodotto lordo inferiore allo zero? Le cifre ci sono tutte tra la metà di aprile e gennaio il rendimento dei Bot a tre anni è passato dall'11,69% al 6,6%. L'avanzo primario (saldo tra entrate e uscite al netto degli interessi sul debito) è cresciuto in un anno dall'11 all'18% permettendo al fabbisogno complessivo di scendere dal 10,5 al 9,8% in rapporto al prodotto lordo.

### «Rispettare gli impegni»

L'opinione di chi guarda all'Italia come un luogo di investimento attuale o potenziale delle proprie risorse dipende dal raggiungimento di un traguardo nei tempi prefissati: la stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto lordo. Uno dei traguardi intermedi è l'inflazione al minimo oggi i prezzi corrono al ritmo del 4% - il ritmo più basso dell'ultimo quarto di secolo e ciò rende «più realistico» l'ottenimento di un tendenziale del fine anno del 2,5%.

Senza l'accordo sindacale sul salario del 23 luglio tutto questo non sarebbe stato possibile. Per Ciampi prima e dopo il 28 marzo deve essere garantita «coerenza nei comportamenti» a cominciare dai prossimi rinnovi contrattuali secondo i nuovi criteri stabiliti e nell'incisività dell'azione di governo lungo le linee tracciate. Continuità. In nome della quale Ciampi rivendica il merito di aver



Carlo Azeglio Ciampi insieme a Jacques Delors al loro arrivo al convegno sul «Futuro del lavoro in Europa».

Bruno Mosconi / Ap

mosso le pedine giuste di aver posto le basi di una politica che avrà effetti di lungo periodo non solo di aver contenuto i danni di un paese mandato allo sbaraglio da governi irresponsabili.

Bruno Trentin non osere a Ciampi molti meriti ma critica il suo governo per aver travalicato le politiche industriali e dell'occupazione. Ecco la sua sfida: «So bene che per dare continuità all'azione di governo manca il tempo ma io chiedo lo stesso a Ciampi che gode di grande prestigio di cominciare ad applicare in Italia gli indirizzi del Libro Bianco europeo in modo da mettere il governo e il parlamento futuro di fronte alla responsabilità di proseguire l'opera di cambi «strada». Apertamente Trentin ha proposto un vertice a tre sindacati-governo-Confindustria sulle politiche per l'occupazione e le reti infrastrutturali. Callieri vicepresidente della Confindustria si limita a dire che il «libro bianco» è un ottimo punto di partenza.

### Tre mine per l'Europa

Jacques Delors l'europeista più integrale di cui disponga l'Europa ha parlato a lungo dell'ormai famoso rapporto sul lavoro a partire dall'idea di un'Europa «potente e generosa» di fronte alla quale ci sono tre mine: la crisi dei Balcani, gli egosmi nazionali e il dramma della disoccupazione. Il «libro bianco» con le proposte di politiche attive della domanda non finanziate direttamente ed esclusivamente dagli stati maggiore flessibilità del lavoro nel quadro di un «patto sociale europeo» maggiore responsabilità delle imprese (evitando che i lavoratori escano dalla produzione per molto tempo) e apertura all'Est è forse l'ultima chance del sogno europeo.

## «Tasse, non bluffate»

Il ministro Gallo presenta il nuovo modello 740  
E avverte: sul fisco niente promesse elettorali

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il ministro delle Finanze Franco Gallo si gira tra le mani il nuovo modello 740 semplificato l'ultimo concreto risultato della sua gestione. Una buona occasione per fare un bilancio a pochi giorni dalle elezioni politiche che vedono al centro la questione fiscale. E il bilancio secondo il professor Gallo è ampiamente positivo: «Il governo Ciampi dice - ha svolto l'unica politica fiscale possibile in questa fase di transizione. Avevamo il fiat corpo e non potevamo fare riforme particolarmente incisive ma nonostante questo siamo riusciti a rispondere alle richieste di gettito e a dimostrare con i fatti ai cittadini che si poteva semplificare e alleggerire».

Per adesso si tratta chiaramente di una semplificazione formale limitata alle procedure del Fisco - e il caso della prossima dichiarazione dei redditi - farà a meno di richiedere ai cittadini dati che già possiede il prossimo passo secondo il ministro deve essere una semplificazione sostanziale. Una riforma del sistema fiscale fondata sul buon senso lontana da quelle che Gallo definisce «funne distruttive». «Non è possibile ridurre la pressione fiscale da un giorno all'altro fissando tetti o improbabili limiti

costituzionali» avverte il ministro. Si può dire - ed è innegabile - che il nostro sistema è «sclerotizzato complesso sovrastrutturato». Ma è il sistema fiscale - puntualizza Gallo - che vige in tutti i paesi occidentali, cheché ne dicano i sostenitori del referendum sul sostituto d'imposta. Vale a dire Pannella, Bossi e Berlusconi. Insomma, non si possono abolire l'imposta sul reddito, la patrimoniale sulla casa, l'iva. «Non ci sono alternative alle cose banali che ripetiamo sempre eliminare le agevolazioni combattere l'evasione semplificare il sistema nella sostanza». C'è almeno un dato positivo procedendo alla campagna elettorale: i «poli» aggiornano il tiro in tema di Fisco. Un'altra sboccata a Segni e alla destra.

Ma torniamo al modello 740: croce dei contribuenti italiani. Non ci sono molte novità rispetto alle anticipazioni delle scorse settimane se non una piccola «marcia indietro» pur troppo la documentazione relativa alle spese mediche dovrà essere allegata in copia al 740 anche stavolta. Per il resto tutto come definito a suo tempo nel decreto legge sulla semplificazione (che ha in parte raccolto i contenuti della legge delega arenata in Parlamento). Da notare che il 740 potrà essere presentato dal 1

maggio al 30 giugno mentre le imposte relative andranno pagate entro il 31 maggio oppure entro il 20 giugno con la maggiorazione dello 0,5%. I moduli (finalmente) saranno gratuiti e si potranno «pedire» anche dall'estero.

Giancarlo Foman responsabile dei rapporti con i contribuenti ha consegnato ai giornalisti uno studio che dimostra - numen alla mano - l'esito della semplificazione. Per compilare il 740 ora basta avere una licenza liceale e per riempirlo tutto occorrono 35 minuti. L'anno scorso serviva una laurea e ci volevano tre ore e mezza. Drastico il taglio alla complessità e alla lunghezza delle istruzioni saranno necessari meno calcoli e i dati richiesti si sono ridotti del 60%. Il risultato finale? Decreto Chiaramente il 740 non sarà nemmeno quest'anno una passeggiata ma rispetto al 1993 i contribuenti senza dubbio se la caveranno con qualche mal di testa in meno.

Intanto nel '93 e decisamente cresciuta l'attività di controllo per l'iva. Sono stati accertati 2.647 miliardi di maggiore imposta (+ 32,7%) in salita anche i controlli (+ 53% a quota 148.860) mentre le entrate attese tra tasse e multe sono di 7.154 miliardi (+ 20,7%). Risultati decorosi ma ancora largamente insufficienti.

## MERCATI

| BORSA    |               |
|----------|---------------|
| MIB      | 1.102 + 0,92  |
| MIBTEL   | 10.973 - 0,44 |
| COMIT 30 | 160,38 + 0,77 |

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIN. METALL. + 5,05

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

DIVERSE - 0,71

TITOLO MIGLIORE

FALCK RISP. + 13,05

TITOLO PEGGIORE

RIVA FINANZ. - 8,31

LIRA

DOLLARO 1.672,26 - 10,37

MARCO 972,81 - 0,09

YEN 15,961 - 0,28

STERLINA 2.474,11 - 10,29

FRANCO FR. 285,93 - 0,28

FRANCO SV. 1.152,33 - 1,34

FONDI INDICI VARIAZIONI %

OBBL. ITALIANI - 0,04

OBBL. ESTERI - 0,08

BILANCIATI ITALIANI + 0,84

BILANCIATI ESTERI + 0,28

AZIONARI ITALIANI + 1,32

AZIONARI ESTERI + 0,84

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI 5,70

6 MESI 7,55

1 ANNO 7,65

Mibtel in calo dello 0,44%, continua la caccia alle Comit

## Festeggiamenti già finiti In Borsa indici in ribasso

MILANO Il festeggiamento per il taglio dei tassi di interesse in Germania e in Italia (per la maggioranza delle banche si è prontamente allineate alle indicazioni della Banca d'Italia) in piazza degli Affari è stato davvero di breve durata. Dopo la fiammata dell'altro pomeriggio quando la notizia della decisione della Bundesbank era stata salutata da un'improvvisa e generalizzata corsa agli acquisti con prezzi in deciso rialzo (ieri sono tornati inopinatamente a prevalere i realisti).

A guidare il mercato sembrano essere stati soprattutto gli ordini di vendita provenienti dall'estero (e specialmente come sempre dalla piazza di Londra) da parte di operatori preoccupati soprattutto dell'approssimarsi della scadenza dell'ultimatum ai serbi che assediavano Sarajevo. Nella giornata in cui tutti si atten-

devano un mercato scintillante l'indice Mibtel è addirittura ripiegato di uno 0,44% a quota 10.973. Tutti i maggiori titoli hanno perso qualcosa dai massimi dell'altro giorno con la sola vistosa eccezione della Comit.

Il titolo della banca di piazza della Scala è da giorni sottoposto a una fortissima pressione in Borsa si parla ormai apertamente di un autentico rastrellamento condotto da gruppi che intendono pesare nel controllo dell'istituto all'indomani della ormai imminente privatizzazione. Le azioni acquistate oggi inoltre secondo alcuni potrebbero sfuggire ai vincoli che l'In ha fissato per gli acquirenti della sua quota. Le azioni ordinarie sono salite di un altro 3,2% in mezzo a scambi assai sostenuti. Il titolo ha sfiorato le 6.200 lire e si calcola che in tutto nel corso della seduta sulla Comit siano stati realizzati contratti per circa 100 miliardi: un volume di

scambi che ha messo a dura prova il sistema telematico.

Anche i titoli Bnl sono andati in forte controtendenza: la notizia della designazione di Mario Barcinelli alla presidenza e forse soprattutto le sue dichiarazioni a favore di una rapida privatizzazione dell'istituto hanno fatto schizzare il titolo dell'11.

Sul mercato dei cambi infine da segnalare la buona tenuta della lira nei confronti delle principali valute. La nostra divisa ha aperto la giornata in netto recupero su quella americana salendo da 1.682 a 1.672 lire per un dollaro. Nel pomeriggio il cambio è giunto attorno alle 1.672 lire per un dollaro comunque ben al di sotto delle quotazioni della vigilia.

Stabile invece il rapporto con il marco fermo sulla base di 972,8 lire che in rapporto alla moneta tedesca il dollaro ha confermato un deciso orientamento al ribasso.

## informazioni SIP agli utenti

### PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1994

Ricordiamo che ormai da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta del 1° bimestre 1994.

Rammentiamo ai clienti che non hanno ancora eseguito il versamento di effettuare il pagamento dell'importo può essere effettuato gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol» o presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso.

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

### ATTENZIONE

Avvertiamo i clienti che decidono di affidare in via continuativa a un qualsiasi Istituto di Credito il pagamento delle nostre bollette (domiciliazione bancaria) che, per questa bolletta non verrà loro applicata la commissione normalmente prevista.

Si ricorda che per il servizio «domiciliazione bancaria» ciascun Istituto riserva comunque alla propria clientela particolari agevolazioni.

Il servizio di «domiciliazione» viene praticato anche dagli uffici postali che applicano una tassa di £ 1.000 l'anno o di £ 500 per un semestre.

**SIP**

Società Italiana per l'Esercizio  
delle Telecomunicazioni p.a.